



Racket, al via il maxiprocesso

PALERMO

È bastata una rapida udienza per avere conferma che a Palermo l'aria è cambiata. È bastato poco, ieri, a Salvo Lo Piccolo collegato in videoconferenza per cogliere il senso della ribellione, degli imprenditori in aula nella prima udienza del cosiddetto maxiprocesso agli estorsori: 76 alla sbarra con 96 capi d'imputazione.

Nell'almanacco di date da ricordare quella di ieri merita di rimanere impressa nella memoria perché l'udienza preliminare del gup Vittorio Anania è ser-

vita a registrare che le richieste di costituzione di parte civile su cui il giudice deciderà mercoledì sono veramente tante. C'erano rappresentati 15 commercianti pronti a presentare il conto ai mafiosi (in 9 non lo hanno fatto) e c'erano anche il commissario nazionale antirackett Giosuè Marino e il sottosegretario al ministero dell'Interno **Alfredo Mantovano**, i rappresentanti della Presidenza del consiglio. E poi i rappresentanti di Confindustria Sicilia, di Confcommercio e Confesercenti, del Comune e della Provincia di

Palermo, di Sos impresa, Tano Grasso leader della Federazione italiana antirackett e Centro Pio La Torre. A testimoniare una rivolta contro il pizzo: un segnale preciso su cui potranno confrontarsi ancora oggi imprenditori, manager, magistrati e politici che l'Aspen Institute ha riunito all'Hotel Villa Igia di Palermo. C'è da riflettere perché è stata chiesta la costituzione di parte civile anche contro i 22 commercianti palermitani accusati di avere favorito la mafia negando di aver pagato il pizzo.

N. Am.

